

Mondovì-Ceva, sul doppio binario Brà-Ceva a dopo nuovi studi.

Avete dinanzi altre proposte: la rettifica della Nova-Monchiero-Dogliano, e della Millesimo-Saliceto, ed avete, mi pare, anche qualche altra proposta. Ma avete anche la domanda della costruzione d'una nuova linea fra Torino e Savona che noi crediamo non solo indispensabile ma urgente! Ora non vi domanderei che questo: se, senza ritardo (desidero che le mie parole corrispondano perfettamente al mio pensiero) se, senza ritardo di alcuna altra risoluzione, nel triennio che vi sta dinanzi, potete conciliare ad un tempo l'esame delle diverse soluzioni, studiare e l'una proposta e l'altra, e quella di indole provvisoria e secondaria, e quella definitiva, coesistere con un'altra di maggiore portata, se potete congiungere tutto questo esame, e venire dinanzi con una proposta concreta che abbia tenuto conto di tutte le aspirazioni, consentitelo! Sodisferete al più ardente dei nostri desideri: rompete gl'indugi colle vostre iniziative, dissipate ogni incertezza: risolvete voi!

Ripeto, è un desiderio che io subordino, poichè io non voglio parlare un linguaggio diverso da quello che mi ispira la coscienza, alla condizione che lo studio del meglio non faccia ritardare quello che intanto è necessario, giacchè non vorrei avere la responsabilità di qualsiasi ritardo in questa materia.

E se questo voi potete consentire, credo che le nostre popolazioni saranno soddisfatte e contente. E qui finisco!

Poichè in questo lavoro, specialmente per quanto riguarda il problema ferroviario piemontese, ho avuto tanta indulgenza di attenzione dai miei colleghi della Commissione ed altrettanta indulgenza e benevolenza dalla Camera, di ogni tendenza politica e d'ogni regione, consenta questa che io assurga da questo pensiero che non è di regione, ma di aspirazione alta e patriottica, ad un'altra affermazione.

In questa discussione si è parlato di giustizia distributiva che manca, di rivolgimenti nelle proposte, di mutati indirizzi, di leggi obliate, di impegni violati: specialmente l'onorevole Zaccagnino (non ho avuto ancora il tempo di leggere il suo discorso negli atti parlamentari, ma ricordo quello che ha detto qui) ha mosso, più di ogni altro, una serie di accuse, agitando pensieri di diffidenza che veramente non è consentita nè dal reciproco rispetto e dalla reci-

proca stima che ciascun collega ha dell'altro, nè da quel conforto che ci assiste nella vita politica, di avere il Governo equanime distributore sempre di tutto ciò che l'esigenza richiede nelle varie parti del Regno.

Voci. Zaccagnino non lo farà più. (*Siride*).

CALISSANO, *relatore*. Orbene, questo linguaggio non lo ripetiamo, e questa discussione si chiuda con un inno alla attività crescente del nostro paese, che ha bisogno si sparga qua e là il seme della concordia e non del dissenso, della divisione, della invidia e della gelosia; ha bisogno che l'unità della patria sia non soltanto materialmente affermata, ma proclamata ogni giorno con fede di apostoli e con sicurezza di patrioti; quest'unità che non è fatta di grandi affermazioni, in circostanze più o meno solenni, ma che deve essere ed è il pensiero intimo di ogni giorno, la professione di fede, che deve assistere specialmente noi nell'adempimento del nostro mandato politico. E questa patria, che vede albeggiare dinanzi a sè il giorno della risurrezione economica e che attraverso grandi, infinite difficoltà lotta superbamente e gagliardamente, se sarà assistita ripeto, dalla concordia di liberi animi, presto raggiungerà anche altri trionfi e progressi, che noi di cuore auguriamo. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

CICCARONE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma che fatto personale! Parlerà domani.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di tenere domani una seduta straordinaria (*Sì! sì!*) per continuare nella discussione di questo disegno di legge.

Trattandosi di seduta straordinaria, naturalmente non ci saranno le interrogazioni. (*Benissimo!*)

Vorrei poi che si fissasse fin da ora, che nella seduta di martedì, se la discussione presente sarà finita, si cominci quella sullo stato degli impiegati civili. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sta bene.

Debbo ora avvertire la Camera che, a norma del regolamento, il quale fa obbligo